

Il presidio I «genitori antinquinamento» in piazza dopo cinque anni Le mamme con cartelli e maschere «Fate respirare i nostri bambini»

MILANO — Proclamano che ormai è ufficiale: «La danza della pioggia non funziona». Il campionario dei simboli è vario: mascherine bianche rotonde; mascherine verdi da chirurgo; mascheroni antigas (un po' inquietanti) modello militare. Cartelloni colorati dai tratti infantili: «Respirare è un diritto». E manifesti apocalittici. Con la foto di una bambina che cerca respiro sulle nuvole, mentre sotto ciminiere industriali inondano la terra di fumi neri. «In nome del popolo inquinato», scendono in piazza i «Genitori antismog». Successe già nel 2005. Non è mai accaduto altrove. La società civile milanese è in grado di portare un migliaio scarso di persone davanti all'ingresso del Comune. A manifestare per il più immateriale dei beni: l'aria.

Termometro e centraline danno i numeri della giornata, ieri mattina due gradi di temperatura e 140 microgrammi di polveri sottili. Freddo in linea con i giorni «della Merla», ma inquinamento triplo rispetto ai limiti di legge. Il vecchio logo delle mamme antismog era un passeggino vuoto. Messaggio: «I nostri bambini non possono uscire altrimenti si ammalano». Oggi l'associazione è dei genitori (non solo madri) e il nuovo simbolo è una nuvoletta

nera con una croce rossa sopra. La porta dipinta su una guancia la mamma Tania Pozzi, che è arrivata in piazza della Scala con testa e corpo coperti di veli scuri. Le mamme più giovani hanno creato su Facebook il gruppo «Ora (d')aria» e lasciando la piazza dicono soddisfatte: «Non potranno più ignorarci». Passano Dario Fo e Franca Rame. Legambiente srotola uno striscione: «Ne abbiamo pieni i polmoni». L'apice della protesta è un colpo di tosse insistito

Le richieste

Più piste ciclabili, un Ecopass ampliato e severo, l'aumento dei mezzi pubblici

e corale. Nel pomeriggio il vicesindaco, Riccardo De Corato, liquida il raduno ricordando che le manifestanti erano «solo lo 0,2 per cento delle mamme di Milano».

La battaglia avanza però a testa bassa. È cordiale e tenace. Poche o tante che fossero, ieri le mamme hanno ottenuto l'impegno di un consiglio comunale straordinario sullo smog: il presidente Manfredi Palmeri è sicuro che «l'Aula potrà e dovrà occuparsene». In assem-

blea cittadina, Anna Gerometta dei «Genitori antismog» chiede che vengano discussi «i rapporti del centro di ricerca Ispra, i dossier della Fondazione Lombardia per l'Ambiente, lo studio della Fondazione Veronesi». Ragionare sui documenti. Per infondere coraggio al Comune. Chiedono più piste ciclabili; un Ecopass più largo e più severo; più mezzi pubblici; più misure d'emergenza.

Nel corso della mattinata succedono un po' di cose inaspettate. Un gruppo di madri e padri, neanche così ristretto, dichiara di aver votato il sindaco Moratti. E poi almeno quattro consiglieri comunali del Pdl si mescolano alla folla, secondo il principio che la battaglia per l'aria pulita «è giusta a prescindere dalla propaganda». Non manifestano, ovviamente. Ma ascoltano. Intorno alle undici e mezza qualcuno spunta dal balcone del Comune e issa il vessillo dei «Genitori antismog» sul pennone centrale, legato a un palloncino. Un minuto dopo, un commesso apre di nuovo la finestra armato di forbici e rimuove l'affronto. Poco prima da sotto hanno tossito. Ora si tolgono le mascherine e fischiano.

**Gianni Santucci
Armando Stella**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sit in

La manifestazione di bimbi e genitori ieri mattina davanti alla sede del Comune, in piazza della Scala (Paolo Poce /Embelma Ansa/Milosciaky)

